

SETTORI DI ATTIVITA' E DISOCCUPAZIONE A PATTI

Negli ultimi 60 anni profondi cambiamenti hanno riguardato le statistiche relative al lavoro a Patti, sia in termini quantitativi, sia rispetto alla distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività: primario (agricoltura, allevamento e pesca), secondario (edilizia ed industria) e terziario (servizi).

Dal 1950 è cominciato, infatti, un costante declino degli occupati in agricoltura, in parte per una certa meccanizzazione dell'agricoltura, ma soprattutto per l'abbandono sempre più rilevante delle aree coltivate, i cui prodotti, per un certo tipo di unificazione prima del mercato europeo poi di quello mondiale hanno subito la concorrenza di altri paesi.

D'altro canto, la breve stagione dell'industrializzazione (1960-1980) si è dimostrata incapace di creare una struttura produttiva autonoma e ben radicata e si è conclusa con clamorose bancarotte, dopo aver inutilmente sottratto esperienza di lavoro e mercati all'artigianato.

Solo l'edilizia privata ha sostenuto il settore industriale, giovandosi però di dinamiche speculative e di uno stravolgimento dei piani regolatori, che hanno finito per rendere superaffollate ed invivibili le aree urbane, che il costante calo dei residenti lascia in buona parte disabitate.

Oggi tocca infine il suo culmine e comincia a declinare anche il disomogeneo settore terziario (sia pubblico che privato), ingigantito dall'esigenza di creare una qualche forma di reddito e dalle assunzioni clientelari.

DAL 1951 AL 1981

Dal 1951 al 1981 la popolazione attiva (cioè l'insieme degli occupati e dei disoccupati temporanei) a Patti è costantemente diminuita, sia in valore assoluto che in valore percentuale, mentre è cresciuto il numero di chi era in cerca di prima occupazione:

Patti: Popolazione attiva ed in cerca di I occupazione. Periodo 1951-1981

anni	Popolazione attiva: % (n.)	Persone in cerca di prima occupazione: % (n.)
1951	46,4% (4.938)	2,8% (293)
1961	42,3% (4.132)	2,5% (242)
1971	39,8% (3.571)	3,9% (351)
1981	37,8% (3.679)	7,5% (727)

Fonte: Censimenti ISTAT: percentuali calcolate sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

I dati di cui disponiamo non distinguono, nella popolazione attiva, gli occupati dai disoccupati, ma bisogna ricordare che molti disoccupati, dal 1951 al 1971 (un ventennio in cui la popolazione totale di Patti è diminuita dell'11%) prendevano la via dell'emigrazione verso l'Europa ed il Nord Italia.

Rispetto ai settori di attività, si nota un vistoso calo di agricoltura, allevamento e pesca (- 34,5% nei 30 anni considerati) ed un parallelo aumento dei servizi terziari (+ 31,7% nello stesso periodo):

Patti: Distribuzione percentuale della Popolazione attiva per Settori di Attività. Periodo 1951-1981

anni	Agricoltura, allevamento e pesca: % (n.)	Industria ed edilizia: % (n.)	Servizi: % (n.)
1951	52,53% (2.594)	26,70% (1.318)	20,77% (1.026)
1961	42,52% (1.757)	25,65% (1.060)	31,83% (1.315)
1971	29,57% (1.056)	30,25% (1.080)	40,18% (1.435)
1981	18,02% (663)	29,54% (1.087)	52,43% (1.929)

Fonte: Censimenti ISTAT

Il calo assoluto degli operai (-158) tra il '51 ed il '61, nonostante l'apertura nel 1961 di due grandi fabbriche (la Wagi e la Tyndaris), si deve alla grande emigrazione di quel decennio (- 9,8% della popolazione totale), mentre la crescita percentuale del settore industriale (+ 4,6%) tra il 1961 ed il 1971 è dovuta più al calo complessivo della popolazione attiva (- 2,5%) che ad un reale aumento del numero degli operai, che cresce solo di 20 unità e resta quasi costante fino al 1981.

DAL 1991 AD OGGI

A causa di alcune modifiche nel metodo di rilevazione degli occupati utilizzato nei censimenti ISTAT, non è possibile mettere a confronto diretto i dati a partire dal 1991 con quelli del periodo precedente. Inoltre è difficile ottenere il dato dei disoccupati nei Comuni minori per questi anni, quindi per i dati dal '91 in poi non faremo più riferimento al tasso di attività (occupati e disoccupati/ popolazione residente in età lavorativa, 15-64 anni), ma al tasso di occupazione (occupati/ popolazione 15-64).

Patti: Tasso di Occupazione (Occupati / Popolazione in età lavorativa)

anni	Popolazione dai 15 ai 64 anni	Occupati	Tasso di occupazione	Tasso di occupaz. Italia
1991	8.440	4.451	52,73%	n.d.
2001	8.726	4.127	47,29%	55,9%
2010	9.135	4.014	43,94%	56,9%

Fonti: ISTAT, censimenti su popolazione ed industria e rilevazioni intermedie. Urbistat. n.d.= non disponibile

La tendenza a Patti, come nel periodo precedente, è ancora alla diminuzione degli occupati, resa più evidente dal tasso percentuale, che rapporta il leggero calo del loro numero assoluto all'aumento della popolazione in età lavorativa. Il dato preoccupante è quello della distribuzione di questi lavoratori per settori di attività, come possiamo vedere nella tabella successiva, che confronta il 2009 con il 1981 della tabella precedente:

Patti: Occupati nei diversi settori di attività in numero assoluto ed in percentuale sugli occupati

anni	Agricoltura, allevamento e pesca: % (n.)	Industria ed edilizia: % (n.)	Servizi: % (n.)
1981	18,02% (663)	29,54% (1.087)	52,43% (1.929)
2009	6,38% (256)	19,61% (787)	74,01% (2.971)

Fonte: Istat ed Urbistat

Pur non essendo ricavato direttamente da dati Istat (ma da una loro elaborazione fatta da Urbistat), questo fortissimo squilibrio a favore del terziario è confermato, per l'attività primaria, dai dati regionali Istat sull'abbandono delle campagne (dal 2000 al 2010 le aziende agricole siciliane sono diminuite del 37,3%, le persone occupate nel settore del 37,6% e le giornate di lavoro del 23,7%) e dal calo del numero dei pescatori, valutato nel 2006 dalla Regione Sicilia a 70 unità (con una flotta di 47 natanti).

Rispetto alle imprese, è interessante aggiungere che il calo del settore secondario è dovuto tutto all'industria, dato che il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Messina mostra a Patti, nel periodo dal 2006 al 2010, un aumento del 48% delle imprese edilizie (passate da 185 a 274).

Una conferma a livello provinciale di questo squilibrio tra i tre settori di attività è ricavabile anche dai dati forniti dalla Camera di Commercio di Messina sul valore aggiunto (espresso in

milioni di euro) prodotto da ognuno di loro nel 2009, visibili in questa tabella, estratta da una pubblicazione Unioncamere.



Agricoltura, allevamento e pesca: 2,18%

Industria: 16,01% (di cui 7,5% edilizia)

Servizi : 82,67%

Fonte:
Camera di Commercio di Messina

Chiudiamo questa analisi con un interessante grafico sull'occupazione per settori in Italia dal 1860 al 2000, che, pur con valori diversi, dimostra una sostanziale omogeneità della tendenza pattese con quella italiana.

Istat: Popolazione attiva in condizione professionale per settore di attività economica ai Censimenti 1861-2001

